SACRARIO DELLA FOIBA DI BASOVIZZA – 10 FEBBRAIO 2023

E' scomparso nei giorni scorsi l'on. Giorgio Tombesi.

Mi sembra giusto e doveroso ricordarlo, in questo odierno contesto.

Eravamo negli anni '70.

Sulla vicenda, sulla tragedia della Foibe e dell'Esodo gravava il più rigoroso silenzio, dell'Italia ufficiale e della pubblica opinione.

In realtà alla Foiba di Basovizza era dagli anni '50 che la Lega Nazionale, unitamente alle associazioni d'arma e a quelle degli esuli, realizzava una cerimonia annuale, per ricordare questi poveri morti, per una cristiana preghiera sulla loro tomba.

Ma erano cerimonie strettamente private, nella rigorosa assenza di qualsivoglia autorità, locale o nazionale che fosse.

L'ordine, tacito, ma tassativo, era che di quella tragedia, consumatasi a fine conflitto mondiale, non si dovesse parlare.

Perchè tutto ciò? Perchè c'era il rischio che emergesse la verità vera, che si scoprisse cioè che erano stati gli uomini con la stella rossa, i comunisti di Tito, gli autori di questo duplice crimine: Foibe ed Esodo.

E il sistema comunista era ancora troppo forte perchè si andasse a provocarlo, perchè il Maresciallo di Belgrado era ancora riverito ed ossequiato dalle tante Cancellerie.

A Trieste, per di più, si era anche cercato, con il Trattato di Osimo, di collocare una sorta di pietra tombale su tutta la «questione istriana» e, perciò stesso, anche sul tema «Esodo e Foibe».

In tale contesto l'on. Tombesi che già si era opposto, contro la dirigenza locale del suo partito, alla approvazione del trattato di Osimo, Giorgio Tombesi, socio della Lega Nazionale dal 15 marzo 1947, che sedeva in parlamento, prese l'iniziativa di sottrarre questo sito, questa Foiba di Basovizza (e quella di Monrupino) alla condanna dell'oblio. Correvano l'anno 1977.

Fu un impegno, il suo, che si è protratto negli anni. Il giornale "Il Piccolo" ebbe a ricordare che furono ben quattro i ministri a succedersi al Ministero competente per pervenire finalmente al riconoscimento alla Foiba di Basovizza ed a quella di Monrupino della qualifica di «Monumento di interesse nazionale». La firma del decreto era stata del ministro Biasini e si era nell'anno 1980. Era la prima crepa nel «muro del silenzio» su tutta quella tragedia.

Arriverà poi l'89, con il crollo del Comunismo, arriverà nel 2004 la legge istitutiva del Giorno del ricordo, la cosiddetta «legge Mani» e l'Italia, anche quella ufficiale, comincerà a scoprire che c'era stata una tragedia nazionale che aveva colpito la nostra Patria ed era la più grave nei quasi 150 anni di storia unitaria: migliaia di cittadini trucidati, oltre trecento mila Italiani condannati all'Esilio ed una regione, sia pure piccola, l'Istria, cancellata dalla carta geografica del Bel Paese.

Sarà una scoperta non immediata, ci saranno le resistenze dei negazionisti, dei giustificazionisti (acrobati delle pseudo argomentazioni storiche, pur di assolvere il Comunismo), ma progressivamente la verità si farà strada.

E la Cerimonia del 10 febbraio vedrà, in questo sito, il momento apicale di tutte le cerimonie analoghe che si tengono ormai in tante città d'Italia.

Il Sacrario di Basovizza, con il suo Museo, grazie all'impegno del Comune di Trieste, diventerà inoltre luogo di pellegrinaggio per oltre centomila visitatori ogni anno.

E, di questi visitatori, ben sessantamila saranno gli studenti, provenienti ogni anno da tutte le province d'Italia, studenti i quali arrivano a questo Sacrario quasi sempre ignorando tutto, di Foibe ed Esodo, ma che ritornano alle loro sedi avendo scoperto che c'era stata questa tragedia e che nessuno aveva loro raccontato la verità (perchè i libri scolastici sono ancora in larga parte silenziati).

Il Sacrario di Basovizza, dunque, quale luogo simbolo di tutte le Cerimonie per il Giorno del Ricordo, per onorare non solo quanti trucidati in questo sito, ma anche gli infoibati nel resto del Carso o i trucidati, con una pietra al collo, nelle acque di Dalmazia.

Ma non solo: il 13 luglio 2020 i capi di Stato di Italia e Slovenia sono venuti al Sacrario di Basovizza per rendere comune omaggio alle vittime di quegli eccidi.

E' stato un evento storico, perchè quel comune omaggio ha consacrato una verità storica: migliaia di Italiani, decine di migliaia di Sloveni, centinaia di migliaia di Croati, tutti a guerra finita, immolati sull'altare della Rivoluzione comunista, tutti sacrificati in nome di quella «logica del terrore» con il quale Tito stava costruendo il suo nuovo stato, la Repubblica Socialista Jugoslava.

Di tutto questo il Sacrario di Basovizza è ora diventato simbolo e riferimento e, come tale, occasione per ricordare, a tutti e tre i popoli, la comune tragedia vissuta ad opera degli uomini con la stella rossa.

E la consapevolezza di aver vissuto una stessa tragedia può, deve essere momento importante per costruire un comune futuro.

1980 - 2020: sono passati ben 40 anni dal riconoscimento ottenuto da Giorgio Tombesi alla visita dei due Capi di Stato.

I tempi della verità e della giustizia possono essere anche molto lunghi.

Resta comunque il messaggio di speranza contenuto nella preghiera per gli Infoibati composta da monsignor Antonio Santin, Vescovo di Trieste e Capodistria, ove il Sacrario di Basovizza è definito «un Calvario con il vertice sprofondato nella viscere della terra», una speranza fondata su una certezza: «Beati coloro che hanno fame e sete di Giustizia perchè saranno saziati ... perchè è sempre apparente e transeunte il trionfo dell'iniquità».

Affidiamo il realizzarsi della preghiera di mons. Santin all'intercessione dei tre Beati, martiri del Comunismo, l'italiano Francesco Bonifacio, lo sloveno Lojze Grozde, il croato Miroslav Bulesic.

Basovizza, 10 febbraio 2023

Paolo Sardos Albertini
Presidente della Lega Nazionale